

LA SOCIETÀ DEI CONTROLLORI DI VOLO PREPARA LA SUA PRIMA EMISSIONE DA 100 MILIONI

Enav, bond con vista sulla borsa

L'operazione sarà un test per saggiare i mercati e farsi conoscere dagli investitori. La gestiranno Intesa e Bnl-Bnp Paribas. Il bilancio 2013 vedrà ricavi ancora in crescita a circa 900 milioni

DI ANGELA ZOPPO

Prove generali verso la privatizzazione per Enav, la spa dei controllori di volo che fa capo al ministero dell'Economia. La società, infatti, ha in rampa di lancio il suo primo bond, un'operazione che sarà un vero e proprio test per saggiare il gradimento dei mercati, mentre l'azionista pubblico è ancora indeciso tra collocamento in Borsa e asta competitiva. L'emissione, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, si attesterà in un range compreso tra i 70 e i 100 milioni di euro, ed è già pronta a partire. Gli istituti di credito che gestiranno il collocamento sono stati scelti: si tratta di Intesa SanPaolo e Bnl-Bnp Paribas. Decisa anche la formula del prestito obbligazionario: un private placement all'interno del mercato irlandese o lussemburghese. L'entità di questo primo bond viene giudicata in linea con la taglia di Enav e soprattutto adeguata al collocamento private. L'obiettivo è duplice: integrare le fonti di finanziamento della società, acquisendo una provvista in linea col piano di investimenti, ora che il mercato sembra offrire condizioni più favorevoli. Ma il bond punta soprattutto a testare l'appeal della società sui mercati, facendola conoscere ai potenziali investitori.

L'amministratore unico, Massimo Garbini, che in Enav ci è cresciuto, attende a giorni un segnale da parte del Tesoro. L'audizione di martedì scorso alla commissione Trasporti della Camera del viceministro dell'Economia, Enrico Morando, non ha chiarito poi molto su quale sarà la scelta dell'azionista, se non che l'incasso atteso dalla cessione del 49% della società dei controllori

di volo è previsto intorno al miliardo di euro. Garbini, da parte sua, non ha mai fatto mistero di preferire la strada di piazza Affari, anche perché quotare la società in borsa consentirebbe di riservare una quota del capitale ai dipendenti, che avrebbero già manifestato interesse ad aderire. La percentuale che il manager troverebbe adeguata per questa partecipazione che cementerebbe l'appartenenza all'azienda, è intorno al 5%. L'importante ora è che il processo non si fermi, soprattutto se la via prescelta sarà quella della quotazione perché la finestra ideale resta quella di novembre prossimo.

Intanto la società sta per chiudere i conti dell'ultimo esercizio, che dovrebbero vedere un'ulteriore crescita dei ricavi intorno ai 900 milioni di euro, e un utile netto in linea con quello del 2012, che era stato di 23 milioni di euro (senza contare le poste straordinarie che lo hanno praticamente raddoppiato, grazie ai rimborsi di maggiori imposte versate dal 2007 al 2011). Proprio in virtù dei numeri e delle azioni di avvicendamento portate avanti dal management, Morando riconosce all'Enav di essere pronta per la privatizzazione, perché al pari di Poste è ben patrimonializzata e con buoni risultati in termini di reddito: diminuire il peso del pubblico nel capitale, ha detto il viceministro, può aiutare entrambe le società a crescere ancora. Inoltre Enav oggi si presenta sul mercato con un perimetro più internazionale e proiettato al futuro. All'inizio dell'anno, infatti, ha acquisito il 12,5% di Aireon, società statunitense che sta sviluppando una nuova tecnologia satellitare per il controllo del traffico aereo, operativa dal 2018. (riproduzione riservata)



Massimo Garbini

